

zione per evitare le consistenti dispersioni, realizzare sufficienti bacini di raccolta, organizzare l'uso plurimo delle acque e regolarne l'uso medesimo con accorgimenti tecnici capaci di ridurre considerevolmente i consumi sono strumenti sicuramente impegnativi sotto il profilo economico, ma capaci di consentire quasi ovunque in Europa la soluzione del problema.

Più sofisticate soluzioni si rendono invece necessarie per garantire una migliore qualità dell'acqua potabile, ma anche in questo caso la volontà di giungere a positivi risultati, assecondata dagli impegni normativi e finanziari, può consentire la soluzione dei problemi che ogni giorno si evidenziano.

Certamente lodevole, in questo specifico settore, l'impegno delle Comunità Europee. Il recepimento delle normative comunitarie da parte degli Stati membri può consentire un compatibile standard qualitativo delle acque, almeno ai dodici Paesi della C.E.E., costituendo peraltro nel continente un livello minimo di riferimento.

Realisticamente va però detto che non sono sufficienti le leggi; gli inquinanti di norma avvengono purtroppo per il mancato rispetto delle leggi, ma una efficace e moderna legislazione nazionale e regionale è tuttavia, per il settore dell'economia idrica, assolutamente indispensabile. Così come pare altrettanto indispensabile una corretta ripartizione delle competenze fra i diversi livelli di governo, tale da garantire con la diversificazione delle responsabilità l'efficienza e l'efficacia necessarie al sistema idrico. Abbiamo avanti precisato un'ipotesi di riparto delle attribuzioni che consideriamo necessarie ad un corretto funzionamento del sistema, capace di garantire al suo termine il soddisfacimento delle esigenze della popolazione, il che rappresenta in ultima analisi l'obiettivo reale del sistema stesso. Abbiamo in questo « modello » rivendicato alla collettività locale il « governo » del sistema insieme con la responsabilità « politica » della sua efficacia. Pare al relatore utile ribadire questo concetto, riconoscendo all'autonomia locale ed all'autogoverno delle popolazioni interessate, nel rispetto di una programmazione spazialmente adeguata agli obiettivi da perseguire, la funzione di più stretta responsabilità rispetto ad un servizio essenziale quale quello idrico.

Crede risulti sufficientemente evidente — in funzione di quanto sin qui emerge da questo rapporto — che, in Europa, i problemi della quantità



e qualità dell'acqua potabile possano trovare soluzione. Certo si rende indispensabile, a questo fine, la volontà « politica » di raggiungere questa soluzione, volontà che deve assolutamente investire tutti i livelli di governo.

Significativa appare a questo riguardo la volontà formalmente manifestata dai Ministri dell'Ambiente dei Paesi alpini: Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein e Svizzera in occasione della firma della Convenzione Internazionale per la protezione delle Alpi avvenuta a Salisburgo nel Novembre scorso; la volontà di inserire l'economia idrica tra le materie oggetto dei « protocolli » di completamento della Convenzione. Si tratta di un segnale sicuramente positivo che viene dai Governi dei Paesi dell'Arco alpino, non a caso considerato una delle maggiori riserve idriche di tanti Paesi d'Europa. Sembra corretto interpretare questo segnale come l'indicazione di una acquisita sensibilizzazione al problema idrico complessivo dell'Europa, nel quadro di una Convenzione Internazionale sottoscritta anche dal

Commissario per i problemi dell'Ambiente a nome delle Comunità Europee. Ancora più giustificata appare quindi la proposta di « risoluzione » che la Commissione per l'Ambiente presenta all'Assemblea plenaria della Conferenza. In essa la Commissione, ricordando l'intendimento del Consiglio d'Europa di lanciare nel 1992 una Campagna sul tema dell'acqua, sottolinea i problemi inerenti alla quantità ed alla qualità dell'acqua e suggerisce misure ed interventi utili alla soluzione di questi problemi. Appare importante sottolineare come le indicazioni specifiche contenute nella proposta di risoluzione non siano indirizzate, come in altre circostanze utilmente avviene, a singole autorità nei livelli diversi della Pubblica Amministrazione. Ciò non sta a significare che manchi la consapevolezza dei diversi livelli di responsabilità, che possono peraltro essere differenziati nei vari Paesi europei, quanto l'intendimento di un coinvolgimento totale dei Pubblici Poteri intorno ad un argomento che si considera di importanza vitale per le popolazioni dell'Europa.

### **Il testo della « Risoluzione » approvata dalla Conferenza Permanente dei Poteri Locali d'Europa**

La Conferenza Permanente:

1. Vista la relazione sulla qualità e sulla quantità dell'acqua potabile sottoposta dal Sig. Martinengo, relatore della Commissione dell'ambiente naturale e edificato;
2. Considerando che, quantunque l'acqua sia una risorsa umana essenziale, le pubbliche autorità e il pubblico considerano spesso l'acqua co-

me qualcosa di scontato, finché non si pongono gravi problemi;

3. Notando che, come segnalato nella relazione, si riscontrano in numerosi paesi europei gravi problemi per quanto concerne la quantità e la qualità dell'acqua potabile;

4. Consapevole dei rischi per la salute, dovuti alla presenza nell'acqua di varie sostanze quali il piombo, l'al-